

461.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Matera .....	4-04747 13180
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
Carmina .....	4-04752 13175	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<b>Affari esteri e cooperazione internazionale.</b>		Traversi .....	3-01874 13181
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Bakkali .....	5-03820 13175	Manzi .....	5-03819 13181
<b>Cultura.</b>		Ghio .....	5-03822 13182
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Amato .....	4-04748 13176	Carmina .....	4-04745 13183
<b>Disabilità.</b>		Dori .....	4-04750 13184
<i>Interpellanza:</i>		<b>Interno.</b>	
Auriemma .....	2-00584 13177	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<b>Economia e finanze.</b>		De Corato .....	5-03821 13185
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giorgianni .....	3-01875 13178	Colucci Alfonso .....	4-04753 13186
<b>Imprese e made in Italy.</b>		Pavanelli .....	4-04755 13187
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Montaruli .....	4-04756 13187
Bakkali .....	5-03818 13179	Colucci Alfonso .....	4-04757 13188
		<b>Istruzione e merito.</b>	
		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Manzi .....	5-03823 13189

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Manzi .....	4-04754 13190	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		Marrocco .....	4-04751 13191
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Sport e giovani.</b>	
Auriemma .....	3-01876 13190	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Amato .....	4-04749 13192
Santillo .....	4-04746 13191	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....	13193

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARMINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Domani* il 31 marzo 2025, il commissario unico per la depurazione, Fabio Fatuzzo, nominato dal Governo, avrebbe conferito un incarico di consulenza professionale ad Antonio Pogliese, padre del senatore di Fratelli d'Italia, Salvo Pogliese;

il contratto, del valore di oltre 50.000 euro e con durata da settembre 2024 ad agosto 2026, prevede attività di formazione e assistenza nella gestione finanziaria, tributaria e societaria;

il beneficiario dell'incarico risulta attualmente imputato in un procedimento per bancarotta, circostanza che solleva interrogativi sulla compatibilità etica e sull'opportunità della scelta effettuata;

ai sensi dell'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, gli incarichi di consulenza nella pubblica amministrazione devono essere conferiti previa valutazione dell'assenza di professionalità interne adeguate. Inoltre, ai sensi del comma 6-bis del citato articolo, le pubbliche amministrazioni sono tenute a rendere pubbliche le procedure comparative per il conferimento degli incarichi di collaborazione (in tal senso si veda Corte dei conti, sez. contr. reg. Lombardia, 21 gennaio 2021, n. 3 e Corte dei conti, sez. centr. contr. legittimità, 2 ottobre 2012, n. 23);

l'Anac ha più volte ribadito, attraverso specifiche linee guida, la necessità di garantire che il conferimento di incarichi a soggetti esterni alla pubblica amministrazione sia supportato da adeguata motiva-

zione e non costituisca una forma elusiva delle procedure di selezione pubblica —:

quali siano i criteri adottati per il conferimento della suddetta consulenza, se siano stati rispettati i principi di trasparenza e pubblicità nella selezione e se siano state considerate alternative interne;

se si ritenga opportuno disporre una verifica sulle modalità di assegnazione dell'incarico, alla luce delle previsioni normative vigenti e delle linee guida Anac;

se il Governo intenda adottare iniziative volte a garantire maggiore trasparenza nella gestione delle nomine e degli incarichi conferiti da organismi e strutture commissariali operanti nell'ambito della pubblica amministrazione. (4-04752)

\* \* \*

**AFFARI ESTERI  
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BAKKALI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riferiscono di un sequestro effettuato il 4 febbraio 2025 nel porto di Ravenna da parte dell'Agenzia delle dogane e monopoli, e poi convalidato dal Gip, relativo ad un carico di circa 14 tonnellate di componenti per armi, diretto in Israele;

si tratterebbe di oltre ottocento pezzi classificati come materiale d'armamento e diretti all'azienda israeliana IMI Systems Ltd, che rifornisce l'esercito israeliano;

sempre secondo quanto riferisce la stampa, la vicenda sarebbe iniziata a metà del 2024 quando la ditta Valforge di Lecco, specializzata in stampa e fucina di articoli metallici, avrebbe ricevuto un importante ordine dalla citata IMI Systems. L'azienda italiana avrebbe commissionato la fabbricazione dei pezzi ad altre aziende;

secondo quanto contestato dalla procura presso il Tribunale di Ravenna, l'azienda non avrebbe l'autorizzazione ad esportare materiale bellico, e non risulterebbe iscritta al Registro nazionale delle imprese presso il Ministero della difesa;

l'azienda sostiene di non essere stata a conoscenza della destinazione militare dei prodotti sequestrati, che sarebbero utilizzati anche in campo civile, e che solo dopo averli imbarcati nel porto di Ravenna si sarebbe resa conto della natura militare della fornitura, bloccandola immediatamente, prima del sequestro disposto dalla procura;

non si può, però, non osservare che la IMI Systems Ltd è totalmente militare e che i pezzi sequestrati sono classificati come componenti militari;

non si tratta del primo caso di traffici militari che coinvolge il porto di Ravenna. Già nel 2021, infatti, i sindacati del porto avevano bloccato un carico di armi destinato ad Israele, ed è evidente la necessità di evitare che per il porto di Ravenna, come negli altri porti italiani, accadano episodi come quello citato —:

se ai Ministri interrogati consti quanto sopra esposto e, comunque, in linea generale, quali iniziative di competenza intendano assumere nei confronti di quelle aziende che commercino in maniera illegale negli armamenti. (5-03820)

\* \* \*

### CULTURA

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMATO e ORRICO. — *Al Ministro della cultura.* — Per sapere — premesso che:

la campagna « Cinema revolution », promossa dal Ministero della cultura, ideata dalla Sottosegretaria Borgonzoni e dalla sua consulente Chiara Sbarigia, per incentivare la fruizione dei film nelle sale cinematografiche durante il periodo estivo, giunge quest'anno alla sua terza edizione.

Su un totale di 696 milioni di euro previsti per il fondo cinema per l'anno 2025, parte significativa dei 25 milioni di euro assegnati ai progetti speciali viene utilizzata per la campagna in questione senza però che si abbia idea di chi gestisce la campagna, chi la realizza operativamente, quale è il budget esatto, quali testate e media ne beneficiano: in pratica non si sa chi li gestirà. Eppure trattasi di una cifra consistente, visto che nel 2023 secondo un comunicato dell'Anica sarebbero stati utilizzati ben 20 milioni;

a giudizio dell'interrogante in tre anni 60 milioni di euro di fondi pubblici sono stati gestiti senza alcuna chiarezza: nel 2023, la società Cinecittà, la cui presidente è la stessa Chiara Sbarigia consulente che sarebbe pure presidente di Apa, Associazione produttori audiovisivi, avrebbe utilizzato 10-8 milioni di euro per una non meglio descritta campagna « Cinema revolution », senza però che nel bilancio ci fosse una sola riga per illustrare l'utilizzo di questi soldi. Un'ulteriore voce di 300 mila euro era « Progetto Cinema revolution Romagna alluvionata ». Alla fine, nel bilancio di Cinecittà risulterebbero ben 22,4 milioni di euro sotto la voce progetti speciali. In più la società avrebbe ricevuto un contributo annuale di 28 milioni di euro nel 2023. Operatori del settore, come Angelo Zaccone Teodosio e l'istituto Iscult, giornalisti, analisti, hanno reiteratamente posto domande alla Sottosegretaria per sapere chi, come e perché, ma si sono sempre trovati di fronte a muro di gomma. L'unica utilizzatrice di cui si conosce il nome è Manuela Cacciamani, divenuta poi amministratore delegato di Cinecittà. Si segnala, tra l'altro, che sul sito *web* Cinema revolution dedicato all'iniziativa non vi è nessuna evidenziazione dei contributi ricevuti, a giudizio dell'interrogante in palese violazione delle vigenti norme sulla trasparenza e in più a quanto consta all'interrogante il sito risulta registrato da tale Danilo Marinaccio, residente in provincia di Bergamo, che non pare sia un dipendente del Ministero —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e

quali iniziative intenda mettere in atto per fare chiarezza su chi e come amministra tali fondi e se si siano verificate difformità rispetto allo scopo dello stanziamento.

(4-04748)

\* \* \*

### DISABILITÀ

#### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per le disabilità, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

il piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.e.b.a.), è stato introdotto dall'articolo 32, comma 21, della legge del 28 febbraio 1986, n. 41, successivamente integrato con l'articolo 24, comma 9, della legge n. 104 del 1992, ed è qualificato strumento necessario per monitorare e superare le barriere architettoniche insistenti sul territorio nazionale;

dalla sopra indicata legge del 1986 ad oggi, le finalità e i contenuti del P.e.b.a. si sono, di fatto, arricchiti e rafforzati anche dalla successiva normativa internazionale quale la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, adottata nel 2006, ma anche nazionali con il decreto del Presidente della Repubblica del 4 ottobre 2013;

nello specifico, i P.e.b.a. rappresentano lo strumento per rilevare, monitorare e superare le barriere architettoniche negli spazi e negli edifici pubblici già esistenti; la legge n. 104 del 1992 ne ha esteso l'ambito agli spazi urbani, anche — e si cita la norma — « con riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone con disabilità »;

in considerazione della normativa internazionale e nazionale richiamata, i P.e.b.a. si configurano come strumento di pianifi-

cazione comunale finalizzato a promuovere interventi inerenti all'accessibilità intesa come condizione per il godimento dei diritti e delle libertà fondamentali, non solo delle persone con disabilità, ma di ogni persona;

l'assetto di competenze individua, quindi, i comuni quali amministrazioni di maggior prossimità, che devono garantire un sistema urbano sicuro e accessibile attraverso la pianificazione e la rigenerazione della città, mentre le regioni sono enti incaricati di funzioni di vigilanza e coordinamento — nell'esercizio di tali competenze, per affiancare gli enti locali nelle complesse funzioni ad essi attribuite, le regioni possono definire linee guida per la formazione dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche;

in Campania, in special modo nella provincia di Napoli, numerosi comuni risultano sprovvisti del piano in questione, con ciò creando una evidente lesione del diritto di uguaglianza sostanziale per i cittadini e le cittadine portatori di disabilità;

al riguardo, su sollecitazione del Garante dei disabili della regione Campania, l'Anci Campania, in data 11 giugno 2021, ha inviato la circolare n. 22, al fine di conoscere quali comuni campani hanno ottemperato all'obbligo di cui all'articolo 32, comma 21, della legge 28 febbraio 1986, n. 41;

con decreto dirigenziale n. 687, datato 24 luglio 2024, la regione Campania ha disposto un avviso pubblico avente ad oggetto risorse pari a 755.000 euro per « L'adozione dei P.e.b.a. nei comuni e abbattimento di barriere architettoniche all'interno degli Istituti scolastici » — di tale somma, solo 135.000 euro risultano destinati alla provincia di Napoli, provincia che consta di ben 92 comuni;

il predetto avviso pubblico ha riguardato l'assegnazione di risorse per il solo abbattimento delle barriere architettoniche esistenti, all'interno degli istituti scolastici;

ad avviso degli interpellanti, le somme risultano insufficienti e comunque inad-

guate le iniziative messe in campo al fine di sollecitare i comuni all'adempimento del suindicato obbligo, onde garantire l'eliminazione di barriere architettoniche in numerosi comuni della provincia di Napoli —:

se siano al corrente della situazione esposta in premessa e, per quanto di competenza, se non ravvisino l'urgenza di promuovere iniziative affinché sia resa certa l'adozione dei P.e.b.a. nei comuni della provincia di Napoli;

se non intendano, per quanto di competenza, adottare iniziative volte a individuare meccanismi premiali al fine di incentivare l'adozione dei P.e.b.a. da parte dei comuni;

se non intendano adottare iniziative di competenza volte a incrementare le risorse destinate all'adozione dei P.e.b.a. ed alla conseguente loro attuazione, anche individuando incentivi *ad hoc*;

se possano indicare quali siano, ad oggi, i dati relativi all'adozione dei P.e.b.a. sul territorio nazionale e, in particolare, la percentuale di comuni inadempienti della provincia di Napoli.

(2-00584) « Auriemma, Morfino, Quartini ».

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GIORGIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella grande maggioranza dei casi, chi si reca in banca per ottenere il finanziamento per l'acquisto di una casa ignora l'esistenza di criteri diversi per il calcolo del piano di ammortamento del mutuo;

l'attenzione va principalmente sul livello del tasso d'interesse e sull'importo della rata da pagare appena inizia l'ammortamento;

esistono vari metodi per elaborare il piano di ammortamento del mutuo, ovvero

la loro composizione tra quota capitale e quota interessi: il metodo di calcolo più diffuso è l'ammortamento alla francese; poi vi è quello cosiddetto all'americana e alla tedesca, ma la principale alternativa è l'ammortamento all'italiana;

ipotizzando un mutuo decennale di 100 mila euro con tasso del 3 per cento, ammortizzato con rate semestrali, alla fine dell'ammortamento l'importo complessivo degli interessi corrisposti è più alto con il mutuo alla francese rispetto a quello all'italiana; tale importo moltiplicato per milioni di contratti di mutuo genererebbe per la banca un ingiusto profitto a carico dei clienti;

il fatto che sul mercato dei mutui la stragrande maggioranza dei finanziamenti sia proposta con il metodo alla francese a giudizio dell'interrogante è di diretto rilievo antitrust e meriterebbe di essere indagato sotto il profilo del *conscious parallelism* e delle pratiche concordate;

in effetti, su questo specifico aspetto il mercato è tutt'altro che aperto e concorrenziale: il cliente che chieda un mutuo e il relativo piano di ammortamento si trova costretto a rinunciare ad una tale scelta, senza neanche rendersi conto delle conseguenze dal punto di vista economico;

la sostanziale assenza di ammortamenti diversi da quello francese pone una questione di trasparenza precontrattuale, cioè di rispetto degli articoli 120-*novies* e 124 del Testo unico bancario, che prescrivono una regola sostanzialmente identica: il finanziatore deve consentire al mutuatario di valutare le implicazioni del contratto di credito e di comprendere quale sia più adeguato alle sue esigenze e alla sua situazione finanziaria;

quindi, oltre a tutte le informazioni necessarie, la banca dovrebbe dare al cliente anche tutti i chiarimenti per scegliere il contratto più adatto alle sue effettive esigenze e alla sua situazione finanziaria. E, per raggiungere questo scopo, non basta una trasparente esplicitazione del *Tae(g)*, né delle altre informazioni precontrattuali obbligatorie, perché occorre, come il Testo

unico bancario prescrive, che il senso di queste informazioni sia « spiegato »: anzi, per usare le parole della direttiva 2014/17 e, oggi, della direttiva 2023/2225, sia « adeguatamente spiegato »;

nei primi anni dell'ammortamento, l'importo delle rate del mutuo all'italiana è maggiore di quello del mutuo alla francese, sia in valore sia in percentuale: un mutuatario avanti con gli anni, probabilmente, preferirebbe pagare rate più alte all'inizio del rapporto servendosi di un ammortamento all'italiana (perché andando in pensione prevede una diminuzione del reddito disponibile);

mentre un giovane o una famiglia con reddito medio basso, servendosi di un ammortamento alla francese, potrebbero ritenere più convenienti rate più leggere nel primo periodo, rimandando le rate più alte, nella prospettiva di migliorare la propria condizione economica;

un solerte funzionario di banca dovrebbe spiegare al cliente le implicazioni finanziarie del mutuo e metterlo nelle condizioni di capire quale è il piano di ammortamento più adatto alla sua capacità creditoria —:

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda assumere per far sì che le banche e gli istituti di credito propongano al mutuatario il confronto tra i diversi piani di ammortamento;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intenda adottare al fine di garantire la trasparenza precontrattuale come previsto dagli articoli 120-novies e 124 del Testo unico bancario, secondo i quali il finanziatore deve consentire al mutuatario di comprendere e di valutare quale sia il piano di ammortamento più adeguato alle sue esigenze e alla sua situazione finanziaria. (3-01875)

\* \* \*

## IMPRESE E MADE IN ITALY

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BAKKALI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'ottobre 2024 *Poste italiane* è controllata direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze direttamente, tramite il 29,26 per cento delle azioni, ed anche indirettamente tramite le quote possedute da Cassa depositi e prestiti (35 per cento);

nonostante sia quotata in borsa, dunque, la composizione azionaria sopra ricordata riflette una presenza significativa dello Stato italiano nel controllo delle *Poste italiane*, assicurando un rapporto diretto con il settore pubblico;

proprio per quanto sopra esposto appare inaccettabile, a parere dell'interrogante, la costante chiusura di uffici postali, o la riduzione indiscriminata degli orari di lavoro;

infatti, gli uffici postali erogano servizi fondamentali, soprattutto ad anziani e pensionati, per i quali la prossimità è ancora un valore imprescindibile;

nel corso degli anni circa 700 sono gli uffici postali chiusi, mentre altri osservano orari ridotti (con aperture a giorni alterni o chiusure pomeridiane) e migliaia di cittadini in tutto il Paese non ricevono più regolarmente la posta;

ad esempio, come rilevano i sindacati confederali, in provincia di Ravenna, riorganizzazione dopo riorganizzazione, tra il 2012 e l'inizio del 2025, si è registrata una costante tendenza al taglio di uffici postali, mentre il personale si è pressoché dimezzato e sono aumentati gli straordinari, anche quelli non remunerati;

infatti, oltre a colpire pesantemente i diritti dei cittadini, la riorganizzazione che per l'interrogante si può definire « brutale »

di *Poste italiane* sta anche precarizzando sempre di più il lavoro del personale, costretto ad accettare contratti sempre più precari e insicuri anche dal punto di vista della salute dei lavoratori;

al riguardo, dalla stampa si legge che l'associazione « Precari in rete » ha fornito dati molto preoccupanti: dal 2021 al 2023, 14.590 infortuni, di cui 3.704 gravi e 12 mortali, mentre nel triennio precedente si sono registrati 17.907 infortuni, 4.973 gravi e 14 decessi —:

quali iniziative di competenza intendano intraprendere i Ministri interrogati per far sì che i cittadini ed i lavoratori non vengano ancor più danneggiati da una politica di chiusura degli uffici e di precarizzazione del lavoro, del tutto inaccettabili e in particolare per un ente come *Poste italiane*, che da oltre 150 anni svolge un ruolo cruciale nella vita sociale del nostro Paese.

(5-03818)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MATERA, CONGEDO, CARAMANNA e GIORDANO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto risulta dal prospetto informativo pubblicato dalla società assicurativa « La Cattolica », riguardo alla copertura dai rischi di responsabilità civile auto e dai rami danni, nella sezione: « quando e come devo pagare », sottosezione « rimborso », è riportata la seguente indicazione: « In caso di cessazione del rischio (...) Generali Italia restituisce, per la sola r.c.a., la parte di premio pagata e non goduta al netto delle imposte e del contributo al Servizio sanitario nazionale relativo al periodo residuo per il quale il rischio è cessato se il contraente non vuole sospendere il contratto o trasferirlo su un altro veicolo o se lo sospende ma non lo riattiva entro 12 mesi. (...) », di fatto prevedendo che il premio pagato ma non goduto per la parte copertura incendio e furto rimanga acquisito alla compagnia;

l'articolo 1896 del codice civile prevede al comma 1 che il contratto si scioglie

se il rischio cessa di esistere dopo la conclusione del contratto stesso, ma l'assicuratore ha diritto al pagamento dei premi, finché la cessazione del rischio non gli sia comunicata o non venga altrimenti a sua conoscenza. I premi relativi al periodo di assicurazione in corso al momento della comunicazione o della conoscenza sono dovuti per intero;

il successivo comma 2 dispone invece che qualora gli effetti dell'assicurazione debbano avere inizio in un momento posteriore alla conclusione del contratto e il rischio cessi nell'intervallo, l'assicuratore ha diritto al solo rimborso delle spese;

a parere degli interroganti le suddette condizioni contrattuali riportate appaiono in contrasto con quanto previsto del codice civile, oltre ad essere deficitarie in termini di chiarezza e trasparenza, considerato che la cessazione del rischio si limita a prevedere la restituzione di una parte del premio, solo per la responsabilità civile assicurata pagata e non goduta e il contributo al Servizio sanitario nazionale al periodo residuo per il quale il rischio è cessato, e non per la quota incendio e furto che rimane acquisita dalla compagnia;

peraltro, numerose società assicurative propongono clausole contrattuali differenti, prevedendo invece il rimborso totale del premio pagato e non goduto, sia per r.c.a. che per incendio e furto;

sarebbe opportuno avviare un'interlocazione con l'Ivass in proposito, in un'ottica di massima chiarezza e trasparenza, per una maggiore tutela dei contribuenti e della reputazione degli intermediari assicurativi, affinché tali elementi, fondamentali nella valutazione del miglior rapporto costo beneficio per l'utente, siano chiaramente evidenziati nella proposta, come peraltro avviene ad esempio nelle proposte delle compagnie aeree, dove la rinuncia alla rimborsabilità in caso di mancata fruizione, a fronte di una riduzione del prezzo, è chiaramente evidenziata —:

se e quali iniziative di carattere normativo intenda adottare, a fronte delle condizioni contrattuali citate in premessa, af-

finché siano rafforzati i poteri dell'Ivass per una sana e prudente gestione delle società di assicurazione e per garantire un'adeguata protezione degli assicurati, al fine di tutelare il diritto del consumatore tramite offerte di prodotti assicurativi quanto più chiare e trasparenti possibile.

(4-04747)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

TRIVERSI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ribaltamento a mare dello stabilimento Fincantieri di Genova Sestri Ponente stanno causando gravi disagi ai cittadini e ai proprietari di immobili della zona, come ampiamente documentato da segnalazioni dei residenti, comitati di quartiere, associazioni e sindacati;

tali lavori determinano immissioni di rumori, vibrazioni e altre interferenze ambientali che limitano significativamente il godimento degli immobili e ne causano una svalutazione del valore di mercato;

la questione è stata oggetto di una riunione promossa dalla regione Liguria, alla quale hanno partecipato il comune di Genova, l'Autorità portuale, il Registro italiano navale e rappresentanti dei cittadini coinvolti;

il comune di Genova ha successivamente comunicato che non vi sono fondi disponibili per indennizzare i soggetti danneggiati dal cantiere;

potrebbe rivelarsi necessario valutare l'istituzione di un fondo destinato alla regione Liguria o ad altri enti ritenuti idonei per consentire la prosecuzione dei tavoli tecnici in sede P.r.i.s. (« Programmi regionali di intervento strategico ») e individuare

i soggetti danneggiati per definire gli opportuni indennizzi;

risulta altresì particolarmente grave la circostanza che, prima dell'avvio dei cantieri, non siano stati redatti testimoniali di stato relativi alle condizioni degli immobili interferenti;

i lavori di palificazione a mare, fonte principale di rumori e vibrazioni, si prevede termineranno nei primi giorni del prossimo mese di aprile;

risulta quindi fondamentale effettuare con urgenza rilievi del rumore, delle vibrazioni e di ogni altro parametro utile per valutare i danni subiti dagli immobili coinvolti —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di competenza intenda adottare per tutelare i cittadini e i proprietari di immobili di Genova Sestri Ponente danneggiati dai lavori in corso;

se si intenda intervenire per stanziare fondi a favore della regione Liguria o di altri enti idonei, al fine di garantire la prosecuzione dei tavoli tecnici e l'individuazione degli indennizzi dovuti ai soggetti danneggiati;

se i Ministri interrogati non reputino opportuno promuovere, in collaborazione con le autorità competenti, l'effettuazione tempestiva di rilievi sul rumore, sulle vibrazioni e su altri parametri ambientali, al fine di valutare con precisione gli effetti dei lavori sugli immobili coinvolti e determinare il giusto ristoro per i soggetti interessati.

(3-01874)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MANZI, CURTI e SIMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il 20 dicembre 2024 Rete ferroviaria italiana ha inviato una comunicazione ufficiale ai Ministeri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della cultura e della

difesa, alla regione Marche, alla provincia di Ancona, ai comuni di Castelfidardo, Numana, Ancona e ad altri enti, avente il seguente oggetto: «Potenziamento e sviluppo della direttrice Orte-Falconara Nodo Di Falconara. Completamento del nodo Di Falconara (2<sup>a</sup> fase funzionale), Progetto di fattibilità tecnica ed economica della “Nuova stazione merci di Osimo” »;

con la suddetta comunicazione si annunciava l’attivazione di un intervento che prevede la realizzazione del nuovo impianto merci a servizio del potenziamento infrastrutturale della linea Orte-Falconara, e nello specifico del nodo di Falconara, ubicato nella tratta Varano-Loreto, tra le progressive dal chilometro 221+232 al chilometro 223+408, per assolvere le funzioni ad oggi previste nel Piano regolatore generale di Falconara Marittima. Il progetto consiste nella realizzazione di tre binari di circolazione adiacenti la linea adriatica tra le stazioni di Osimo, Castelfidardo e Loreto;

nello specifico, l’intervento prevede una stazione per il solo servizio merci, composta da 5 binari, con l’aggiunta quindi di altri 3 binari, ai due esistenti; un nuovo binario lato mare adiacente il binario di spari di corsa attuale della linea adriatica e due binari lato monte adiacenti il binario pari di corsa attuale, sempre della linea adriatica. Il nuovo impianto merci è di tipo manutentivo esclusivamente dedicato al personale addetto alla verifica e al controllo dei mezzi rotabili e non sono, quindi, previste le funzionalità di fermata o stazione per servizio viaggiatori;

non risultano presenti:

*a)* passerelle con intervia che consentano di effettuare le verifiche in sicurezza del materiale rotabile anche per treni contenenti merci pericolose;

*b)* un sottopasso di servizio che consenta al personale ferroviario di spostarsi sui binari, senza dover attraversare a raso i binari di corsa e di strade carrabili di accesso alla stazione;

gli interventi interessano i territori dei comuni di Castelfidardo e di Numana nella provincia di Ancona;

l’intervento in questione comporta rilevanti impatti di carattere paesaggistico e ambientale, a ridosso del Parco del Conero e della Selva di Castelfidardo, e rischia di avere ricadute importanti nei confronti delle imprese agricole e artigianali del territorio;

si tratta, in tutta evidenza, di un’opera che avrebbe pesanti ricadute negative in un’area vincolata ad alto valore naturalistico con rischio idrogeologico;

l’innesto della strada di servizio sulla statale 16, in prossimità di una curva, costituirebbe un elemento di pericolosità per la viabilità e i lavori provocherebbero un ingente aumento del traffico di mezzi pesanti, congestionando la viabilità;

la decisione di dar vita a questo intervento così rilevante è stata presa senza alcun coinvolgimento degli enti locali interessati —:

quali siano i criteri che hanno determinato la scelta di questa sede e se sia stato valutato l’alto impatto ambientale su un’area soggetta a vincolo;

se non intendano adottare iniziative di competenza per individuare, alla luce di quanto esposto, un’area alternativa per la realizzazione dell’opera. (5-03819)

**GHIO e PANDOLFO.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il porto di Genova è al centro di una situazione lavorativa complessa e insostenibile per i lavoratori della Compagnia unica lavoratori merci varie (Culmv), in particolare per quanto riguarda la gestione delle risorse umane e l’organizzazione del lavoro;

l’attuale organico della Culmv, composto da 979 soci, presenta numerose problematiche: tra i soci, 22 sono inidonei e sono stati reimpiegati in altre mansioni non operative, 22 sono coinvolti nella direzione e negli uffici tecnico-amministrativi, e 23 sono in aspettativa per lunghi periodi non a carico dell’organizzazione. Pertanto, l’organico operativo effettivo si

riduce a 912 soci, ma tra questi 60 non sono disponibili per le chiamate giornaliere per ragioni mediche, e ulteriori 31 soci sono esclusi per motivi sanitari gravi, riducendo ulteriormente il numero di soci operativi a 821;

inoltre, 43 soci sono impiegati in ruoli di coordinamento e non sono disponibili per le chiamate giornaliere. Il numero effettivo di soci operativi per le 7 chiamate giornaliere è di 778, con una limitazione anche per alcuni soci, che sono operativi ma con prescrizioni mediche che ne limitano l'operatività;

nel piano di risanamento 2018-2023, sono stati registrati 108 uscite dall'organico per pensionamenti, isopensionamenti, dimissioni volontarie o decessi, e la fascia anagrafica dei soci evidenzia una significativa presenza di soci anziani, con 514 soci sopra i 51 anni e 255 sopra i 54 anni;

nonostante i volumi di traffico portuale siano rimasti pressoché invariati, le attività della Culmv sono aumentate del 6 per cento nell'ultimo anno, aumentando il carico di lavoro per i soci operativi;

la Culmv ha manifestato la necessità di rinnovare il proprio organico, prevedendo l'assunzione di almeno 100 nuovi soci speciali a tempo determinato, da avviare all'attività operativa nel 2025-2026, con un passaggio a soci ordinari entro i 5 anni previsti dalla normativa, per adeguare l'organico e garantire il ricambio generazionale, senza modificare la pianta organica deliberata dall'Autorità di sistema portuale;

a seguito delle richieste delle rappresentanze sindacali, si è appreso che l'Adsp competente abbia inteso richiedere il parere del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, che non ha ancora dato indicazioni in merito all'avvio di tale percorso di assunzioni, con una situazione che rischia di compromettere ulteriormente la capacità operativa della compagnia e del porto di Genova, soprattutto in previsione dei picchi di lavoro estivo —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione della Culmv e delle

criticità che stanno emergendo riguardo all'organico, alla gestione delle risorse umane e alla crescente pressione sulle attività operative;

se il Ministro interrogato intenda esprimersi favorevolmente in merito al percorso di assunzione dei 100 nuovi soci speciali operativi, come richiesto dalla Culmv, e quali siano le tempistiche entro le quali intenda attuare questa misura. (5-03822)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARMINA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal 1° aprile 2025, le compagnie di navigazione Caronte & Tourist Isole Minori e Liberty Lines hanno applicato un aumento del 10 per cento sui prezzi dei biglietti per gli aliscafi e i traghetti diretti alle isole minori siciliane;

tale incremento tariffario segue precedenti aumenti: nel dicembre 2023, Siremar ha aumentato del 20 per cento le tariffe per i collegamenti marittimi con Egadi, Eolie, Pelagie, Ustica e Pantelleria, con un ulteriore incremento del 10 per cento previsto per febbraio 2024;

gli aumenti delle tariffe dei trasporti marittimi penalizzano fortemente i residenti delle isole minori, i pendolari e le famiglie, aggravando le disuguaglianze territoriali e compromettendo il diritto alla mobilità dei cittadini;

l'articolo 119 della Costituzione italiana, come modificato dalla legge costituzionale 7 novembre 2022, n. 2, riconosce le peculiarità delle isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità;

nonostante interventi precedenti, le misure adottate finora non sembrano sufficienti a garantire tariffe eque e servizi adeguati per i collegamenti marittimi con le isole minori;

i sindaci degli otto comuni delle isole minori siciliane hanno espresso preoccupazione per gli aumenti tariffari, eviden-

ziando le gravi ricadute economiche e sociali sulle comunità locali e chiedendo un intervento urgente delle istituzioni nazionali e regionali;

l'aumento dei costi di trasporto incide negativamente sul prezzo dei beni di prima necessità, come carburanti e generi alimentari, aggravando ulteriormente le condizioni di vita delle popolazioni insulari;

la continuità territoriale e l'accessibilità economica dei trasporti sono fondamentali per garantire pari opportunità ai cittadini delle isole minori rispetto a quelli residenti nelle zone continentali;

gli aumenti tariffari attuali sembrano in contrasto con gli obiettivi di tutela e promozione previsti dalla Costituzione;

è necessario garantire un equilibrio tra le esigenze economiche delle compagnie di navigazione e il diritto alla mobilità dei cittadini insulari;

la situazione attuale richiede un intervento coordinato tra il Governo nazionale e la Regione Siciliana per individuare soluzioni strutturali e sostenibili —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare per affrontare gli aumenti tariffari sui collegamenti marittimi verso le isole minori siciliane e garantire tariffe eque per i residenti;

se il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare iniziative di competenza per assicurare il rispetto dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione italiana, promuovendo iniziative di competenza volte a tutelare le peculiarità delle isole e a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità;

se siano previsti stanziamenti o incentivi per sostenere le compagnie di navigazione nell'offrire servizi a prezzi accessibili, senza compromettere la qualità e la frequenza dei collegamenti;

se il Ministro interrogato intenda promuovere un tavolo di confronto con la Regione Siciliana, le compagnie di navigazione e i rappresentanti delle comunità

locali per individuare soluzioni condivise e sostenibili nel lungo termine;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere per monitorare e regolamentare le dinamiche tariffarie nel settore dei trasporti marittimi verso le isole minori, al fine di prevenire ulteriori aumenti ingiustificati e garantire la continuità territoriale. (4-04745)

**DORI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a Pieve Emanuele (Milano) nel 2014 è stata inaugurata la fermata ferroviaria, un'infrastruttura che consente ai cittadini locali di usufruire di un importante collegamento verso Milano e Pavia;

negli ultimi anni il servizio e la struttura sono stati oggetto di diverse problematiche, ripetutamente denunciate dagli usufruttuari del servizio e dall'amministrazione comunale, i quali non hanno mai trovato un riscontro da parte delle autorità competenti;

la linea suburbana S13, da tempo, è oggetto di una grave crisi che si manifesta in continui ritardi, cancellazioni improvvise dei treni e un sovraffollamento delle carrozze che ha raggiunto livelli insostenibili. I pendolari denunciano quotidianamente la difficile situazione, che ha compromesso la qualità del servizio e la vivibilità della linea, generando frustrazione tra coloro che dipendono da questa essa per il loro spostamento quotidiano;

un ulteriore grave problema riguarda il guasto dell'ascensore presso la fermata di Pieve Emanuele, che da oltre un anno è fuori servizio. Ciò comporta disagi significativi, soprattutto per le persone con disabilità, gli anziani e le famiglie con bambini. Senza un ascensore funzionante, molti cittadini si trovano a dover affrontare difficoltà nell'accesso alla fermata, aggravando la situazione di disservizio;

un altro punto critico riguarda il passaggio obbligato attraverso i binari, per raggiungere la zona industriale di Siziano

infatti, a causa della mancanza di strade alternative, circa un centinaio di lavoratori sono costretti quotidianamente a camminare lungo i binari, mettendo a rischio la loro sicurezza;

il quadruplicamento della linea ferroviaria Milano Rogoredo-Pavia, previsto nell'ambito del PNRR, prevede la creazione di nuovi binari e il miglioramento delle fermate esistenti. Sebbene l'intervento, che si concluderà entro la fine del 2026, andrà a risolvere diverse problematiche, il tempo di attesa è eccessivamente lungo per chi quotidianamente soffre i disagi del servizio;

le problematiche della linea suburbana S13 sono ben note a Rete ferroviaria italiana, Trenord e alla regione Lombardia, eppure non è stata ancora adottata una risposta concreta ai disagi dei pendolari;

in data 22 marzo 2025 è stato organizzato un presidio alla stazione ferroviaria di Pieve Emanuele, per protestare contro la persistenza dei ripetuti disagi che impattano negativamente la qualità della vita dei pendolari e dei cittadini, nonché sulla loro sicurezza. Contestualmente al presidio, è stata avviata una raccolta firme a sostegno di questa istanza, che continua tuttora, come ulteriore manifestazione di sostegno da parte della comunità locale;

data la gravità della situazione si rende necessario adottare soluzioni temporanee per migliorare le condizioni di viaggio dei pendolari, in attesa della fine dei lavori previsti —:

quali iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda adottare, di concerto con regione Lombardia e Trenord, per migliorare la qualità del servizio sulla linea suburbana S13, con particolare attenzione all'accessibilità ai binari e alla sicurezza dei pendolari, per evitare ulteriori rischi legati all'attraversamento delle linee ferroviarie. (4-04750)

\* \* \*

## INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DE CORATO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

le celebrazioni per la fine del Ramadan hanno attirato migliaia di persone in diversi punti nevralgici delle periferie milanesi. Secondo i numeri della questura, infatti, sono stati circa cinquemila i fedeli musulmani che, in data 30 marzo 2025, si sono radunati presso il Parco Martesana di Milano per festeggiare la fine del Ramadan;

tale domenica di festa, tuttavia, sembra essere stata animata da non poche polemiche da parte dei residenti del quartiere Gorla, i quali, secondo quanto consta all'interrogante, avrebbero ritenuto i festeggiamenti organizzati troppo eccessivi e lesivi della quiete pubblica già a partire dalle ore 7.30 del mattino, orario in cui avrebbe avuto inizio il canto del muezzin;

l'evento, svoltosi all'aperto in un parco pubblico, ha avuto le caratteristiche di un luogo di culto temporaneo, ciononostante, non sembra all'interrogante esserci stata una chiara comunicazione preventiva ai cittadini né evidenza di iniziative da parte dell'amministrazione comunale finalizzate a gestire l'ordine pubblico e la sicurezza;

analoghe situazioni si sono verificate, nella stessa giornata, anche in zona Barona, dove un altro raduno legato al Ramadan sembrerebbe aver causato il collasso del traffico già dalle prime ore del mattino, senza adeguata regolazione da parte del comune;

da notizie di stampa si apprende, inoltre, che nella notte del 1° aprile 2025 quattro ragazzi sono stati arrestati con l'accusa di violenza sessuale di gruppo perpetrata ai danni di una donna bengalese di 28 anni, la quale stava partecipando insieme al figlio di 6 anni e al marito alla festa di fine Ramadan organizzata dalla comunità bengalese nel parco di piazza Aspromonte a Milano;

nei prossimi giorni a quanto consta all'interrogante sono previsti ulteriori eventi e cortei legati al contesto islamico e mediorientale, come ad esempio raduni al Parco Lambro previsti per il 12 aprile 2025, con potenziali ulteriori disagi per la cittadinanza;

risulta inoltre che nel quartiere di via Novara, a Milano, sia prevista la realizzazione di una moschea in un'area precedentemente destinata a finalità di protezione civile comunale, decisione che solleva interrogativi sulla coerenza urbanistica e sulle priorità dell'amministrazione —:

di quali elementi il Ministro interrogato disponga al fine di fare chiarezza sui fatti esposti in premessa, con particolare riguardo alla regolarità delle procedure autorizzative per l'utilizzo del suolo pubblico, alla predisposizione di idonee misure di sicurezza e ordine pubblico e all'uso e alla destinazione dell'area comunale di via Novara, precedentemente destinata alla protezione civile, per la costruzione di una moschea;

quali iniziative, per quanto di competenza, il Ministro interrogato intenda adottare per garantire che eventi di portata analoga a quelli esposti in premessa si svolgano nel rispetto delle norme vigenti e dei diritti di tutti i cittadini residenti.

(5-03821)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALFONSO COLUCCI, D'ORSO, CAFIERO DE RAHO, ASCARI, PAVANELLI e GIULIANO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa recentemente diffuse, e secondo quanto riportato in una nota della questura di Roma, è stato scoperto un sistema illecito finalizzato al riconoscimento fittizio di paternità da parte di cittadini italiani nei confronti di figli nati da donne migranti, al solo scopo di agevolare l'ottenimento del permesso di soggiorno per le madri;

l'indagine, condotta dal commissariato Viminale, ha portato alla luce un'organizzazione gestita da un soggetto noto come «Kojak», che reclutava uomini disposti a dichiarare la paternità di bambini non loro in cambio di compensi modesti o beni di prima necessità, approfittando spesso della condizione di marginalità economica e sociale di questi ultimi;

le donne coinvolte — venezuelane, peruviane, colombiane — si trovavano in condizioni di estrema vulnerabilità, spesso sole e prive di tutele, determinate a restare in Italia per garantire un futuro migliore ai propri figli. In alcuni casi, sono state oggetto di minacce e ricatti allorché hanno tentato di sottrarsi alla truffa o di ritrattare le dichiarazioni rese presso gli uffici anagrafici degli ospedali;

gli ospedali interessati (Pertini, Gemelli) sono risultati del tutto estranei alla vicenda e non coinvolti nelle attività illecite, che si sono svolte a loro insaputa;

questa vicenda evidenzia non solo la commissione di reati gravi, ma anche l'esistenza di una zona grigia, nella quale la mancanza di strumenti giuridici certi per la tutela dei legami familiari delle persone migranti favorisce l'insorgenza di pratiche distorte e illecite;

la Costituzione italiana tutela la maternità e l'infanzia;

la normativa vigente in materia di immigrazione consente il rilascio di permessi di soggiorno per motivi familiari nei casi di genitori di minori regolarmente soggiornanti o cittadini italiani, ma non sempre è in grado di rispondere con efficacia alla complessità delle situazioni concrete;

è necessario evitare che soggetti vulnerabili siano costretti a ricorrere a intermediari criminali per ottenere ciò che dovrebbe essere garantito come diritto, attraverso percorsi legali, trasparenti e umani;

è fondamentale rafforzare le tutele per le madri migranti, che rappresentano una categoria particolarmente esposta allo

sfruttamento, alla violenza e alla marginalità sociale, e che troppo spesso, pur di garantire sicurezza ai propri figli, sono costrette a subire soprusi o ad affidarsi a circuiti criminali —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra descritti;

quali iniziative intendano adottare per prevenire e contrastare simili fenomeni di sfruttamento e falsificazione legati alla richiesta di permessi di soggiorno;

se non ritengano urgente promuovere, anche tramite iniziative normative una revisione delle condizioni di regolamentazione dei genitori stranieri con figli nati in Italia, garantendo tutele certe ai minori e alle madri, contrastando al contempo le pratiche illegali;

se siano previste, in collaborazione con i servizi sociali e le prefetture, azioni di sostegno e protezione per le donne coinvolte e per i minori eventualmente vittime di questo sistema illecito, comprese misure specifiche per le madri vulnerabili, al fine di sottrarle alla spirale di sfruttamento e garantire loro un percorso di legalità, autonomia e sicurezza.

(4-04753)

PAVANELLI e FERRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 19 maggio 2000, n. 139, la nomina a prefetto è conferita con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno;

in data 1° marzo 2025, Armando Gradone, è cessato dal proprio incarico di prefetto di Perugia sopravvenuto pensionamento;

alla data odierna non risulta ancora adottata alcuna deliberazione del Consiglio dei ministri in senso;

la nomina del nuovo prefetto risulta essenziale per la convocazione del Comi-

tato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, vieppiù in considerazione del crescente numero di episodi di microcriminalità registrati nel territorio della provincia di Perugia;

più in generale, la nomina del nuovo prefetto risulta fondamentale per assolvere compiutamente alle funzioni demandate dalla legge anche in funzione del ruolo di rappresentanza generale del governo e dei rapporti tra Stato e autonomie locali, per la rilevanza delle funzioni amministrative assegnate, anche in materia elettorale e di immigrazione —:

se non ritenga di dovere immediatamente procedere al conferimento dell'incarico — attualmente vacante — di prefetto di Perugia, quale autorità pubblica fondamentale per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica e assolvere compiutamente ai compiti assegnati dalla legge.

(4-04755)

MONTARULI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 31 marzo 2025 a Narni, in provincia di Terni, è stato rinvenuto all'interno di un'aula dell'Università degli Studi di Perugia un ordigno incendiario;

l'ordigno è stato prontamente monitorato e rimosso grazie all'intervento dei militari del comando provinciale di Terni, di un'unità cinefila dei carabinieri di Santa Maria di Galeria in provincia di Roma e degli artificieri anti sabotaggio del comando provinciale dei carabinieri di Perugia;

l'atto è stato successivamente rivendicato sul *web* dal gruppo anarchico Kyriakos Xymitiris, il quale sostiene di aver collocato l'ordigno il giorno prima del suo rinvenimento, pertanto presente all'interno dell'aula già da lunedì 30 marzo 2025;

il gesto, già di per sé cruento, ha un'ideologia di fondo ancora più aggressiva: è stato infatti scelto il laboratorio

« scena del crimine » facente parte della facoltà di scienze dell'investigazione e della sicurezza, affinché questo esplodesse e colpisse, come da loro sostenuto, il centro di formazione della futura *intelligence* dello Stato italiano;

quest'ultimo è stato definito dai presunti autori dell'atto terroristico: genocida nei confronti del popolo palestinese, torturatore nei confronti del loro compagno anarchico recluso in carcere Alfredo Cospito, e stragista nei confronti dei migranti nel mar Mediterraneo e dei detenuti nelle carceri;

a giudizio dell'interrogante, il bersaglio di tale attacco non era dunque la sola Università degli Studi di Perugia, ma l'intero Stato italiano —:

se i Ministri interrogati non intendano, di concerto con le autorità accademiche, adottare iniziative, per quanto di competenza, per aumentare i controlli negli atenei al fine di prevenire ogni forma di terrorismo nonché quali altri provvedimenti si intendano adottare al fine di contenere forme di estremismo eversive.

(4-04756)

ALFONSO COLUCCI, GIULIANO DONNO, PELLEGRINI e MORFINO. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

in data 28 marzo 2025, durante una riunione della maggioranza politica presso il municipio di San Giovanni Rotondo (Foggia), si è verificata una grave aggressione fisica ai danni del consigliere comunale del Movimento 5 Stelle, Salvatore Biancofiore, 68 anni;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche e confermato dal sindaco di San Giovanni Rotondo, l'aggressore sarebbe il presidente del consiglio comunale, Pasquale Chindamo, il quale avrebbe colpito Biancofiore con calci, pugni, schiaffi, il lancio di una bottiglietta d'acqua e persino con un microfono presente nell'aula consiliare;

il fatto sarebbe avvenuto alla presenza di numerosi testimoni, tra cui lo stesso sindaco Filippo Barbano (M5S), il quale avrebbe cercato di bloccare l'aggressione e, in segno di protesta e rottura, ha abbandonato l'aula nel corso della successiva seduta di consiglio comunale, dichiarando pubblicamente che « non ci sono più le condizioni per proseguire l'esperienza amministrativa con chi ha commesso un atto di tale violenza »;

il consigliere Biancofiore ha sporto regolare denuncia, ha ricevuto cure sanitarie con una prognosi iniziale di sette giorni e si è sottoposto ad accertamenti clinici successivi;

l'episodio ha suscitato l'indignazione di esponenti istituzionali e politici a livello nazionale, oltre ad allarmare profondamente l'opinione pubblica per il clima di tensione e intimidazione che rischia di compromettere il regolare funzionamento degli organi democratici locali;

i principi di legalità, rispetto e confronto democratico sono fondamenti imprescindibili dell'ordinamento repubblicano e della vita istituzionale;

le sedi delle assemblee elettive, sia locali che nazionali, devono essere tutelate come luoghi inviolabili di dibattito civile e partecipazione democratica;

l'uso della violenza all'interno di un consiglio comunale da parte di chi ricopre una carica apicale come quella di presidente del consiglio rappresenta una gravissima minaccia al corretto esercizio della funzione pubblica —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e di quali elementi disponga sulla vicenda che appare di particolare gravità, considerato il ruolo istituzionale dei soggetti coinvolti, e quali iniziative di competenza intenda adottare per prevenire, in generale, episodi di violenza e intimidazione politica presso le sedi istituzionali, assicurando l'effettività dei principi democratici e la sicurezza di tutti gli amministratori pubblici.

(4-04757)

\* \* \*

## ISTRUZIONE E MERITO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 107 del 2015 ha introdotto la carta docenti ovvero un *bonus* da 500 euro da spendere per l'acquisto di libri, corsi, *software*, *hardware*, ingressi a mostre, spettacoli ed eventi culturali utili per l'aggiornamento professionale;

il personale educativo che partecipa al processo di formazione e di educazione degli allievi che sono ospitati, in modo residenziale o semiresidenziale, nei convitti, negli educandi e nei convitti annessi alle istituzioni scolastiche, è stato escluso da tale beneficio pur rientrando a pieno titolo nella funzione docente;

con l'ordinanza n. 9984 del 12 aprile 2024 la Corte di cassazione — Sezione Civile — ha cassato la sentenza della Corte di Appello di Roma con la quale era stato accolto un ricorso in appello proposto dal Ministero dell'istruzione e del merito, avverso una sentenza del Tribunale di Roma che aveva riconosciuto il beneficio della carta docente anche agli educatori;

la Corte di cassazione, ribadendo quanto già espresso con la sentenza n. 32104 del 31 ottobre 2022, ha affermato che non si spiegherebbe una differenziazione di trattamento tra personale docente e personale educativo « posto che entrambe le figure professionali sono soggette, a ben vedere, a precisi oneri formativi, tanto da giustificare l'introduzione di un sostegno datoriale in correlazione all'esborso economico per le spese di aggiornamento e di studio »;

non v'è dubbio quindi che i principi finora espressi in tema di carta docente a favore dei docenti a tempo determinato siano applicabili anche al personale educativo poiché, come novellato nella ordinanza di cui sopra: « la carta docente è attribuita, dunque, al personale docente, nel cui ambito può ben dirsi rientrare

quello educativo ad esso assimilato sul piano funzionale dall'articolo 395 decreto legislativo n. 297 del 1994, rubricato "funzione docente", il quale prevede: "La funzione docente è intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo alla elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità" »;

in merito agli educatori, la Cassazione rileva che con specifico riferimento alla posizione del personale educativo, il c.c.n.l. comparto scuola 2016-2018 lo include, infatti, nell'area professionale del personale docente. Ciò posto, continuano i giudici, svolgendo una lettura coordinata delle disposizioni di legge e del c.c.n.l. di categoria sopra richiamate, emerge che il personale educativo, seppur impegnato in funzione differente rispetto a quella propriamente didattica e di istruzione, tipica del personale docente, nondimeno ne partecipa i contenuti sul piano della formazione e istruzione degli allievi, convittori e semiconvittori, di qui l'espressa collocazione all'interno dell'area professionale del personale docente. Se è indubbio, poi, che la carta docente « dell'importo nominale di euro 500 annui » costituisce un beneficio economico, non può non convenirsi sul fatto che, anche per via della disposizione da ultimo richiamata, essa debba essere attribuita, conclusivamente, al personale docente *tout court*, ivi compresi gli appartenenti al ruolo degli educatori;

la Corte di cassazione ha quindi concluso che la sentenza impugnata, avendo escluso che gli educatori abbiano titolo per invocare il riconoscimento della carta docente, non è conforme a tali principi e va pertanto cassata con rinvio, anche per il regolamento delle spese del giudizio di legittimità —

se, considerati i principi affermati dalla Corte di cassazione, intenda adottare iniziative volte ad evitare che si perpetui una illegittima differenziazione di trattamento tra personale docente ed educativo e dunque quali iniziative di com-

petenza urgenti si intendano adottare per assegnare la suddetta *card* anche al personale educativo finora escluso dal beneficio. (5-03823)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MANZI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 24 marzo 2025, il Ministero interrogato ha pubblicato la circolare n. 11942 che disciplina la formazione delle commissioni dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione per l'anno scolastico 2024/2025;

le domande per gli aspiranti commissari esterni devono essere prodotte entro il 9 aprile 2025 e lo stesso termine riguarda coloro che debbano o vogliano presentare domanda in qualità di presidente di commissione;

i compensi correlati alla funzione e attribuiti per la partecipazione a ogni commissione sono contenuti nella tabella 1 allegata al decreto interministeriale del 24 maggio 2007, con integrazione della nota n. 7054 del 2 luglio 2007 e sono riportati al lordo;

i commissari esterni che operano su una sola classe ricevono la metà del compenso previsto dalla tabella 1 quadro A del decreto, mentre il compenso per la distanza rimane inalterato. I commissari interni, invece, percepiscono un compenso lordo di 399 euro, più 171 euro per la distanza. Per il calcolo dei tempi di percorrenza, si considerano gli orari ufficiali dei mezzi pubblici extraurbani, scegliendo il percorso più breve, senza tener conto di ritardi o coincidenze —:

se non si ritenga urgente adottare iniziative volte ad adeguare i compensi per l'esercizio di tali indispensabili funzioni che sono fermi al 2007. (4-04754)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

AURIEMMA, QUARTINI e PAVANELLI.  
— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da fonte sindacale che pochi giorni fa, presso lo stabilimento Stellantis « Gianbattista Vico », di Poggioreale d'Arco (Napoli) l'azienda avrebbe contestato il comportamento assunto da alcuni lavoratori;

l'azione di protesta dei lavoratori in questione avrebbe preso origine dal cattivo funzionamento dell'impianto di climatizzazione all'interno di un reparto;

le basse temperature presso il reparto hanno indotto i lavoratori a sospendere la propria attività lavorativa perché non vi erano le condizioni di sicurezza necessaria con i delegati della Fiom Cgil che hanno indetto uno sciopero;

la direzione aziendale in base a quanto riferito dal sindacato per tutta risposta avrebbe sanzionato i lavoratori aderenti alla fermata con un provvedimento disciplinare contestando l'abbandono del posto di lavoro;

questo ha ingenerato un clima che ha ulteriormente accentuato la tensione tra i lavoratori dell'impianto anche alla luce delle dinamiche generali di settore —:

se il Governo risulti essere conoscenza di quanto riportato in premessa e quali opportune iniziative, per quanto di competenza, intenda assumere al fine di verificare l'accaduto e di scongiurare che a danno dei lavoratori si assumano comportamenti antisindacali e lesivi della loro

dignità favorendo il ripristino di condizioni di normalità e sicurezza sugli impianti.

(3-01876)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANTILLO, FEDE e CAROTENUTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a febbraio 2025 l'Inps ha reso disponibili i dati dell'Osservatorio statistico su assegno di inclusione, che hanno preso il posto di reddito e pensione di cittadinanza rispettivamente a partire da gennaio 2024 e settembre 2023;

secondo i dati pubblicati, al 31 dicembre 2024, le domande accolte per l'assegno di inclusione riguardano quasi 760 mila nuclei familiari, un totale di 1,82 milioni di persone. L'importo medio mensile percepito è di 620 euro, con una concentrazione prevalente nel Sud Italia;

a dicembre 2024, i beneficiari attivi erano circa 608 mila, con un importo medio di 627 euro;

tra i percettori di assegno di inclusione in 235 mila nuclei erano presenti minori, 229 mila persone erano le persone disabilitate, 302 mila nuclei con presenza di persone *over* 60 e, infine, in 12 mila nuclei famigliari erano presenti persone in condizioni di svantaggio;

secondo i dati Inps, il 60 per cento dei nuclei che percepivano il reddito o la pensione di cittadinanza a luglio 2023 ora riceve l'assegno di inclusione o il Sfl. Di questi nuclei, il 26 per cento ha visto almeno un componente trovare un impiego nel corso del 2024;

deriva da questi dati il fatto che al 40 per cento dei percettori di reddito di cittadinanza non è stato riconosciuto l'assegno di inclusione e questo appare molto grave, ma sarebbe significativo avere altri dati;

oltre all'assegno di inclusione alle famiglie in locazione viene erogato anche un contributo affitto fino a 280 euro mensili;

dalle statistiche pubblicate dall'Osservatorio non si evince il dato relativo a quante famiglie percepiscono il « contributo affitto », quante di queste sono assegnatarie di alloggi di edilizia residenziale pubblica e quanti hanno contratti di locazione con privati;

si tratterebbe di un'informazione importante, quella relativa al numero di percettori di assegno di inclusione che percepiscono anche il contributo affitto, l'ammontare di tali risorse e la specifica di quanti percettori sono in locazione da privati e quanti in case popolari di comuni e/o ex Iacp comunque denominati —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza e intenda fornire, per il tramite dell'Osservatorio assegno di inclusione, anche i dati relativi alle persone che percepiscono l'assegno di inclusione e il « contributo affitto », l'ammontare medio e annuale del contributo erogato, nonché il numero di famiglie percettrici il « contributo affitto » suddivise per tipologia abitativa, anche territoriale, tra quelle in locazione da privati e quelle in locazione/assegnazione in case popolari, sia comunali che degli enti gestori di edilizia residenziale pubblica. (4-04746)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARROCCO, ROSSELLO, DEBORAH BERGAMINI, DALLA CHIESA, PATRIARCA, SACCANI JOTTI, TASSINARI, TENERINI, MAZZETTI, DE MONTE e BOSCAINI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il deidroepiandrosterone (Dhea) è un ormone steroideo prodotto dalle ghiandole surrenali, precursore di altri numerosi ormoni steroidei, la cui produzione diminuisce con il passare degli anni;

viene definito anche l'ormone della giovinezza in quanto migliora l'energia, la

composizione corporea, la sessualità, il tono dell'umore, la depressione, l'osteoporosi e ha un'azione *anti-aging* generale;

l'azione del Dhea interviene nella regolazione e stimolazione di mielina (fondamentale per la protezione e il corretto funzionamento del sistema nervoso), nello sviluppo della massa muscolare, nel mantenimento del metabolismo osseo, regola il metabolismo dei lipidi favorendo il consumo dei grassi a scopo energetico, previene il rischio di osteoporosi;

il Dhea svolge anche un'azione antistress incidendo sulla produzione di cortisolo, migliora le capacità di memoria e aiuta a prevenire il rischio di malattie neurodegenerative, migliora l'attività del sistema immunitario, prevenendo problematiche cardiovascolari e oncologiche;

in relazione all'effetto anabolizzante sulla muscolatura, al fine di evitare l'uso del Dhea come sostanza dopante, con decreto del Ministro della salute, del 1° giugno 2024, d'intesa con il Ministro per lo sport, su proposta della commissione di vigilanza antidoping, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 17 giugno 2021, l'uso del deidroepiandrosterone è stato vietato essendo consentito l'uso solo topico in forma di gel o crema e per uso sistemico nei pazienti con comprovata carenza dell'ormone;

la *ratio* della norma era quella di prevenire l'uso del Dhea come farmaco dopante, in vista delle olimpiadi di Tokyo;

l'utilizzo del Dhea può essere fondamentale nella terapia delle donne in menopausa, nonché per chi è affetto da *deficit* ipofisario, surrenalico e gonadico: di fatto, al fine di evitarne l'abuso da parte di soggetti giovani a scopo di *doping* sportivo, è stata sottratta a tantissime donne in menopausa la possibilità di assumere Dhea con i relativi effetti positivi che ne deriverebbero dalla sua assunzione;

non sfugge all'interrogante che l'assunzione di detto ormone presenta alcune controindicazioni in casi specifici quali la

terapia insulinica, gravidanza e allattamento, condizioni sensibili agli ormoni, livelli di colesterolo buono bassi, problemi al fegato, depressione e disturbi dell'umore e sindrome dell'ovaio policistico, così come alti livelli di Dhea, dovuti anche a una errata assunzione di esso, possano portare a spiacevoli conseguenze in quanto una presenza elevata di Dhea nell'organismo potrebbe comportare uno scompenso ormonale —:

se il Ministro interrogato non ritenga di adottare le necessarie iniziative normative, e con quale tempistica, volte alla reintroduzione dei farmaci a base di Dhea in considerazione dei benefici che possono apportare alla salute di tantissime donne e uomini affetti da carenza di Dhea prevedendo che tali farmaci possano essere assunti esclusivamente sotto controllo medico specialistico e in caso di effettiva necessità. (4-04751)

\* \* \*

## SPORT E GIOVANI

*Interrogazione a risposta scritta:*

AMATO. — *Al Ministro per lo sport e i giovani, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

su qualche organo di stampa viene riportata la vicenda riguardante la gestione decennale e familistica del centro Coni di Formia da parte del signor Davide Tizzano, attuale presidente della federazione canottaggio, subentrato al leggendario Giuseppe Abbagnale, con il coinvolgimento di moglie, figlia, fratello e amici. Affidamenti dati all'associazione della signora Roberta Reisino, moglie del Tizzano, campi estivi a pagamento organizzati dalla Asd Campusport, diretta dal *General director olimpie camp*, il signor Carlo Tizzano, fratello di Davide, con il coinvolgimento della figlia di Davide e nipote di Carlo, qualche appalto per ristrutturazione ad amici;

a giudizio dell'interrogante quanto riportato dalla stampa non costituisce un

bel « biglietto da visita » per colui che è appena stato eletto presidente di uno sport notoriamente povero, i cui atleti, per eccellere, si sottopongono ad allenamenti massacranti, senza riconoscimenti pecuniari —:

si ricorda che l'impianto in questione, già assegnato in proprietà a Coni Servizi, poi Sport e Salute s.p.a., in forza del decreto-legge n. 138 del 2002, è stato trasferito al Coni, assieme ad altri impianti e strutture, solo in anni più recenti, dal decreto-legge n. 5 del 2021 —:

di quali elementi dispongano circa quanto richiamato in premessa, tramite il Coni, nel quadro dell'esigenza di assicu-

rare una gestione trasparente e regolare di ogni struttura pubblica. (4-04749)

---

**Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Sarracino n. 5-03689, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 marzo 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Casu.

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Bignami n. 3-01868, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2025, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Matera.

PAGINA BIANCA

*Stabilimenti Tipografici*  
*Carlo Colombo S. p. A.*



\*19ALB0137080\*